

Rassegna del 03/08/2011

| | |
|-------------------------------------------------------------------------------------|---|
| GAZZETTA DELLO SPORT - Giappone e Spagna guidano l'assalto a Roma - Narducci Fausto | 1 |
| GAZZETTA DELLO SPORT - Coppa del Mondo Torna la Lionetti - gu.l.g. | 2 |
| TEMPO ROMA - Roma 2020 e l'incognita candidature - Di Mario Daniele | 3 |
| CORRIERE DELLO SPORT - Cade l'ultimo tabù - Fava Franco | 4 |
| STAMPA - Il basket scaccia la ritmica. E i Giochi si complicano - Semeraro Stefano | 6 |

OLIMPIADI DOPO LA PRIMA SCADENZA PER LE CANDIDATURE 2020

Giappone e Spagna guidano l'assalto a Roma

In lizza già sei comitati olimpici ma è scontata anche la conferma della temibile Turchia

FAUSTO NARDUCCI

Per il momento sono sei le avversarie di Roma per l'Olimpiade del 2020, anche se lungo la strada che porta alla candidatura ufficiale da presentare entro il 1° settembre il numero potrebbe ridursi. Com'è noto, entro sabato scorso i Comitati Olimpici Nazionali che hanno intenzione di candidarsi dovevano inviare al Cio un protocollo di adesione delle tre condizioni richieste dal Cio: riconoscimento della Wada e del Tas per le controversie e accettazione dell'arco di tempo in cui far svolgere le gare (dal 15 luglio al 31 agosto). L'Esecutivo del Cio si riunirà poi il 24 agosto a Daegu (Sud Corea) in occasione dei Mondiali di atletica e, dopo aver esaminato le documentazioni, il 29 agosto invierà ai Comitati in regola il nulla osta per presentare le candidature ufficiali delle città. Ebbene, al momento sono sei i Comitati Olimpici che hanno confermato ufficialmente di aver inviato il documento: oltre all'Italia si tratta di Stati Uniti, Spagna, Giappone, Sud Africa e Qatar. Nessuno per il momento è riuscito a contattare invece il comitato olimpico turco ma non dovrebbero esserci dubbi per questa candidatura, che il presidente del comitato promotore di Roma, Mario Pescante, considera la più temibile in assoluto: nei giorni scorsi infatti il presidente del Comitato turco Ugur Erdener, che è anche presidente della Federazione Internazionale Tiro con l'Arco, aveva dichiarato che la Turchia è fermamente intenziona-

ta a ospitare l'Olimpiade. Ma ecco la situazione.

Spagna e Giappone Al momento sono le avversarie più quotate, anche perché hanno già definito le città da candidare: Madrid e Tokyo. La Spagna, che ha già annunciato una candidatura low coast, come l'Italia sarà favorita dalla rotazione continentale visto che l'edizione 2012 si svolgerà a Rio de Janeiro. Ma pare che ci sia già un accordo «diplomatico» fra Giappone e Francia per ottenere i voti francesi (e collegati) in favore di Tokyo 2020 in cambio dell'appoggio giapponese nel 2024 per Parigi che potrà così festeggiare il centenario della seconda Olimpiade francese.

Stati Uniti E' in fondo la candidatura più traballante. Dopo il fallimento di New York per il 2012 e soprattutto di Chicago per il 2016 l'Usoc è molto critico nei confronti del Cio: al comitato Usa finora sono arrivati solo il 12 per cento dei diritti tv Usa e il 20 per cento delle sponsorizzazioni incassati dal Cio. Solo a fine agosto l'Usoc scioglierà le riserve e al momento sono addirittura sei le città in ballo: New York, Los Angeles, Dallas, Tulsa, Oklahoma City e Minneapolis.

Sud Africa e Qatar Anche il Sud Africa ha avuto vari tentennamenti, soprattutto politici, prima di inviare la pre-candidatura e non ha ancora indicato la città, che comunque dovrebbe essere Durban. Situazione diversa per il Qatar, inattesa a questa prima scadenza, che in pratica si è fatto avanti dopo la rinuncia del Dubai. Il comitato qatarino ha indicato anche la città (ovviamente Doha) ma ha chiesto una deroga sul periodo di svolgimento visto il caldo estivo nel periodo di agosto e non è detto che il Cio glielo accorderà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE CANDIDATE REALI E POSSIBILI



ITALIA
Roma è la grande certezza per i Giochi del 2020: ha presentato la proposta con largo anticipo



STATI UNITI
Per ora solo un adempimento burocratico, sono addirittura sei le città in lizza per la candidatura



SUD AFRICA
Ha tentennato a lungo, ma non dovrebbero esserci dubbi sulla città da candidare: Durban



SPAGNA
Una grande avversaria per Roma, l'unica che viene dallo stesso continente. Madrid sicura



TURCHIA
Non ci sono conferme ufficiali sulla presentazione dei documenti, ma Istanbul è una carta sicura



GIAPPONE
La scelta di Tokyo rappresenterebbe un indennizzo morale per il Paese colpito dal terremoto



QATAR
Ci si aspettava Dubai invece spunta Doha che ha chiesto una deroga per le date di svolgimento



Arco DA OGGI A ODGEN (USA)

Coppa del Mondo Torna la Lionetti

■ (gu.l.g.) Dopo il Mondiale di Torino, con l'oro a squadre nell'olimpico dell'Italia femminile e il bronzo maschile, la Coppa del Mondo torna a Odgen (Usa) con la terza di quattro tappe (l'ultima a Shanghai dal 5 al 10 settembre). Gli azzurri inseguono uno degli 8 posti per specialità che daranno accesso alla finalissima di Istanbul (Tur, 24-25/9). Al gruppo dei Mondiali si è unita Pia Lionetti, esclusa a Torino ma con la miglior classifica in Coppa (4^a). **Uomini:** Frangilli (16^o), Galiazzo, Nespola. **Donne:** Tomasi (16^a), Lionetti (4^a), Sartori, Valeeva (12^a).



Il punto

ROMA 2020 E L'INCOGNITA CANDIDATURE

di DANIELE DI MARIO

Roma è pronta a sfidare il mondo. A contendere le Olimpiadi 2020 alla Capitale saranno infatti sicuramente Tokyo (Giappone), Madrid (Spagna) e Istanbul (Turchia). Altre tre se ne aggiungeranno, ma, onestamente, peggio di così non poteva andare. Perché - va detto con onestà - le candidature di Tokyo e Istanbul non devono fare paura, ma certo vanno prese nella dovuta considerazione. Roma, insomma, dovrà presentarsi agli occhi del Cio non come candidatura cittadina, ma di un intero sistema-Paese con, in aggiunta, il fascino che solo la Città Eterna può vantare nel mondo.

La strada è comunque lunga. Resta infatti ancora tanta incertezza sulle altre tre nazioni, la cui posizione sarà esaminata dall'Esecutivo Cio il prossimo 24 agosto a Daegu, in Corea.

Per Doha si tratta di verificare le date proposte, in considerazione del gran caldo estivo in Qatar; Stati Uniti e Sudafrica invece non avrebbero ancora indicato la città. Johannesburg, scrive il sito sudafricano Sport24, ha infatti consegnato le sue carte senza indicare se è davvero Dur-

ban la prescelta, in attesa che il ministero dello Sport prenda, il 10 agosto prossimo, una decisione definitiva. Nei mesi scorsi aveva bocciato la candidatura del suo comitato olimpico sottolineando come le priorità fossero altre. Per gli Stati Uniti, invece, c'è anche il freno di una difficile trattativa con il Cio per la percentuale dei diritti tv. Sulla candidatura degli Usa, fortemente caldeggiata dal presidente del Comitato internazionale olimpico Rogge, c'è anche la bruciante sconfitta subita per l'edizione 2016 dei Giochi, andati a Rio de Janeiro. In quell'occasione Chicago non andò neppure in finale, nonostante il presidente degli Stati Uniti Barack Obama in persona ci abbia messo la faccia. Per questo il dossier di Roma dovrà essere inappuntabile. L'orientamento recente del Cio tende a premiare efficienza e candidature nuove, guardando con un certo occhio di favore quelle dei Paesi emergenti (ma è una tendenza questa che vale anche per il calcio, come dimostrano le ultime assegnazioni dei Mondiali: nel 2014 in Brasile, nel 2018 in Russia e nel 2022 in Qatar, dopo l'edizione sudafricana dello scorso anno).



LA BOXE PRO' AI GIOCHI 2016

Cade l'ultimo tabù

La Federazione amatori (Aiba) gestirà anche i professionisti consentendo così ai paperoni del ring di combattere a Rio

di Franco Fava

Un'altra piccola-grande rivoluzione olimpica. Anche la boxe professionistica avrà cittadinanza all'Olimpiade a partire dal 2016 a Rio de Janeiro. Era l'ultimo sport del programma olimpico a non ammettere pugili pro'. Cade così l'ultimo tabù che voleva i Giochi riservati esclusivamente agli atleti dilettanti. Una divisione (granitica), quella tra atleti pro' e amateur che ha resistito quasi un secolo e che ora vede cadere l'ultimo fragile muro divisorio dopo che erano stati sbriciolati quelli di basket, tennis e baseball, con i paperoni del golf a fare la prima apparizione - accanto ai giocatori del rugby a 7 - proprio ai Giochi brasiliani. Wu Ching-kuo, presiden-

te dell'Aiba (federazione mondiale del pugilato amatoriale), ha annunciato che a partire dai primi mesi del 2013 l'Aiba, alla quale aderiscono 200 federazioni nazionali, gestirà anche l'attività dei pugili professionisti. Diventerà di fatto un'altra sigla iridata: APB (Association of Professional Boxing). Dopo i Giochi di Londra ogni federazione potrà indicare quali pugili sono intenzionati a passare pro' sotto l'egida dell'Aiba. «In questo modo i pugili sapranno l'evolversi della loro carriera - ha spiegato il presidente di Taiwan, membro Cio con un passato di cestista - Potranno combattere all'Olimpiade di Rio 2016 a patto che restino tesserati con le rispettive federazioni nazionali. Un sogno olimpico che si avvererà anche

per i big del ring».

PORTE APERTE - Pur se nel 2016 avrà 37 anni, in teoria Manny Pacquiao, il filippino iridato in ben otto categorie di peso e il più pagato al mondo, potrebbe salire sul ring olimpico di Rio optando per la nuova sigla. Porte aperte anche per i fratelli ucraini Klitchko, iridati dei massimi. Mentre in chiave italiana, tifiamo Di Luisa e Sarritzu.

La nuova sigla sarà operativa già nel 2013, mentre dal

prossimo anno prenderà forma il ranking dell'APB suddiviso in tre categorie: nella prima i top 20 pugili di ciascuna categoria di peso; la seconda per coloro che sono tra il 21° e il 50° posto del ranking; la terza per tutti gli altri.

Annunciate anche alcune novità tecniche, come l'abolizione del caschetto, che però resterà obbligatorio per giovani e donne. Le quali saliranno per la prima volta sul ring olimpico già a Londra 2012.

GIOCHI PER TUTTI - L'annuncio dell'apertura fatta dal presidente Wu, segue a ruota quelle già operate dal Cio negli ultimi due-tre anni. E ne sposa anche la nuova filosofia, che il direttore sportivo del Cio, Gilbert Felli, aveva ben espresso nell'ultima sessione di Durban. Quella di un programma olimpico in continua evoluzione, che risponda in maniera dinamica alle nuove tendenze e che sia il più rappresentativo della partecipazione sportiva. Tutti dentro i cinque cerchi in-

somma (sport motoristici esclusi), campioni poveri e campioni miliardari. Uno accanto all'altro ogni quattro anni a battersi per lo stesso metallo e non per montepremi faraonici.

IPOCRISIA - Tutto questo un secolo dopo la messa al bando del pellerossa Jim Thorpe, al quale furono ritirate le medaglie con l'accusa di professionismo. Tutto questo accade oggi, quando il confine tra professionismo e dilettantismo è sempre più labile. In cui anche cam-

pioni più blasonati di due discipline olimpiche per natura, atletica e nuoto, vantano guadagni a sei zeri.

A Rio potrebbe salire sul podio il giovane talento del nostro golf Manassero, ma anche Tiger Woods. Con l'identico clamore che accompagnò il Dream Team delle stelle Nba a Barcellona 1992 e prima ancora l'oro del tennis conquistato a Seul 1988 da una certa Steffi Graf che in finale piegò Gabriela Sabatini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quando a Thorpe tolsero i due ori per aver giocato nel baseball

«Dilettante è colui che gareggia solo per passione e che con la pratica sportiva mira solo a divertirsi, senza ricercare benefici materiali», questa la norma del Cio voluta fin dal 1894 dal barone Pierre de Coubertin, rimasta in vigore fino al 1980. Quasi un secolo di ipocrisie e ingiustizie che diedero vita a casi clamorosi. Come quello di Jim Thorpe, superman dell'Oklahoma della tribù dei Sac and Fox. All'Olimpiade

di Stoccolma 1912 il pellerossa Thorpe scrisse una delle pagine più belle dell'atletica vincendo l'oro nel pentathlon e decathlon con distacchi abissali sugli avversari. L'anno dopo fu accusato di aver percepito 20 dollari a settimana giocando a baseball in una lega minore e fu costretto a restituire le medaglie. Solo 70 anni dopo, il Cio lo riabilitò (alla memoria) reinserendo il suo nome nell'albo d'oro delle Olimpiadi. Thorpe fu interpretato da Burt Lancaster in un film nel 1951.



Jim Thorpe (1888-1953)

A cadere sotto la mannaia di regolamenti bigotti anche il maratoneta italiano Carlo Airoldi, al quale fu vietata l'iscrizione ai primi Giochi di Atene 1896. Il podista milanese raggiunse

Atene a piedi e intervistato confessò di aver guadagnato l'anno prima in una gara in Spagna 2000 pesetas. Fu immediatamente bollato come professionista.

f. fa.

Anche i big del golf in lizza per una medaglia tra cinque anni

Chi entra e chi esce. Il prossimo anno a Londra sono 26 gli sport in programma, dopo l'uscita di baseball e softball. Ma torneranno a 28 a Rio 2016 con l'inserimento di golf e rugby a 7, che pure furono discipline olimpiche a inizio 900 (golf ai Giochi 1900 e 1904; rugby nella versione a 15 nelle edizioni del 1900, 1908, 1920 e 1924). Tetto a 28 sport anche per l'Olimpiade del 2020 ancora da assegnare e per la

quale è in corsa Roma.

Tra nove anni entreranno però due nuovi sport che il Cio sceglierà nella sessione di settembre 2013 tra gli otto indicati un mese fa ai lavori di Durban dalla commissione programmi guidata da Franco Carraro. Oltre ai rientranti baseball (prime medaglie assegnate nel 1992) e softball (olimpico dal 1996), entrambe escluse dai Giochi di Londra nella sessione Cio di Singapore 2005, sono in lizza altre sei discipline: squash, wakeboard, arrampicata, wushu, karate e pattinaggio a rotelle. Quest'ultima vanta una ricca tradizione in Italia. Mentre le lobby che spingono per un ritorno di baseball e baseball auspicano una fusione



Matteo Manassero

delle due federazioni internazionali. Ipotesi che il presidente del softball (Isf), lo statunitense Don Porter, metterà ai voti al congresso di ottobre.

f. fa.

1988 TENNIS



Presente ai Giochi fin da Atene 1896 ne uscì nel 1924. Tornò a livello dimostrativo nel 1964 e poi nel 1984. L'oro di Steffi Graf contro Gabriela Sabatini a Seul 1988 ne segnò la definitiva reintegrazione.

1992 BASEBALL



Il baseball è stato sport dimostrativo in 7 edizioni prima di assegnare le prime medaglie a Barcellona 1992. Il softball invece ebbe piena cittadinanza 4 anni dopo ad Atlanta. Fuori da Londra potrebbero rientrare nel 2020.

1992 BASKET



Dopo il misero 3° posto a Seul '88, gli Usa si presentarono ai Giochi di Barcellona '92 per la prima volta con le stelle della Nba (Michael Jordan, Bird, Magic Johnson) e fu subito "Dream Team".

2016 GOLF



Molti paperoni del green saranno in gara nel 2016. Più di un secolo dopo la prima apparizione ai Giochi. Anche se con partecipazione ridotta, il golf si giocò a Parigi 1900 e St. Louis 1904.

2016 BOXE ?



L'annuncio del presidente dell'Aiba apre le porte ai Giochi per la prima volta anche ai pugili pro' a partire dal 2016. Le donne faranno l'esordio sul ring olimpico già il prossimo anno a Londra.

Il basket scaccia la ritmica E i Giochi si complicano

Eurolega, Cantù a Desio nel palasport delle campionesse

ALLENAMENTI SOSPESI

«Tradite dopo tutto quello che abbiamo dato all'Italia»

Il sindaco: «Un equivoco»

L'ALLARME

Il Coni: «Siamo angosciati». A rischio un medaglia «sicura»

La storia

STEFANO SEMERARO

La classe cestistica torna in Paradiso e manda la ginnastica ritmica all'Inferno. O almeno nel Limbo. Succede in Italia, patria della cronica mancanza di impianti che scatena infinite guerre fra poveri, e succede per la precisione a Desio, nella (ex?) ricca Lombardia.

La Bennett Cantù dopo 18 anni ha riconquistato l'Eurolega, dandosi per l'occasione una spolverata sul mercato (vedi acquisto di Basile), ma non ha il salotto giusto per accogliere gli ospiti internazionali. Il mitico PalaPianella di Cucciago, inaugurato nel 1974, andava bene ai tempi di Marzorati, ma con una capienza di 3910 spettatori - erano 4217 prima dell'adeguamento alle norme di sicurezza - è un vecchio tinellino che non arriva alla minima capienza richiesta dall'Eurolega: 5000 oggi, 10.000 domani. La soluzione è spostare almeno per la prossima stagione i match casalinghi di Coppa al Paladesio, che arriva a 6500 persone, e dopo una lunga trattativa l'accordo fra Pallacanestro Cantù e Comune viene ufficializzato due giorni fa. Sorrisi, strette di mano, entusiasmo e promesse, da parte del neo-sindaco di Desio, il pidiessino Roberto Corti, di serena convivenza con le «Farfalle d'oro» della ginnastica ritmica, le ragazze che negli ultimi anni hanno vinto 4

Mondiali e un argento olimpico ad Atene. Peccato che le ragazze con i nastri e le palle non siano d'accordo. Anzi. Si sentono umiliate, sfrattate, tradite. «Per l'esattezza ci sentiamo defraudate - spiega l'allenatrice azzurra Emanuela Maccarani - dopo tutto ciò che abbiamo dato all'Italia e a Desio, che per merito nostro è conosciuta in tutto il Mondo. La Ritmica è uno sport che si basa su certi meccanismi e sulla programmazione. La precarietà per noi è devastante».

Il PalaDesio è di fatto il centro federale dei piccoli attrezzi, la Federazione ginnastica - attraverso la Ginnastica San Giorgio - paga un regolare contratto dal 2001 per organizzarci il raduno collegiale permanente. Ritrovarsi ad utilizzarlo a mezzo servizio, per giunta nell'anno pre-olimpico e con i Mondiali di Montpellier alle porte (24 settembre), non è esattamente la ricompensa che le Farfalle si aspettavano. Per cinque settimane, spalmate fra il 19 ottobre e il 22 dicembre, dal martedì al giovedì dovranno lasciare la loro casa ai Giganti e spostare da qualche parte i loro piccoli attrezzi. Il Coni ha preso malissimo la vicenda. L'Eurolega per Desio è una vetrina di lusso, ma la Ritmica vale metallo pregiato. «Siamo angosciati, rischiamo di perdere un podio a Londra», fanno sapere da Roma. Ai Giochi l'Italia punta a rastrellare 30 medaglie, e la ritmica sta nel preventivo. «Volevamo investire su Desio, ampliando la struttura e facendola diventare la casa della Ritmica - si lamenta il presidente della federazione ginnastica, e vicepresidente vicario del Coni, Riccardo Agabio. Adesso siamo costretti a riconsiderare tutto e magari a lasciare la sede brianzola. Non possiamo certo investire i soldi del finanziamento Coni, soprattutto in periodo di austerità, in

una sede traballante». Agabio aveva ascoltato le promesse fatte dal sindaco Corti alle telecamere di Rai Sport il 15 giugno. Il 26 luglio gli ha scritto una lettera chiedendo spiegazioni. Per ora non le ha avute. «Cado dalle nuvole», spiega al telefono il sindaco Corti, rubando la battuta a Checco Zalone. «Con la Ginnastica San Giorgio e la federazione ci siamo sentiti e avevamo concordato la soluzione, figuriamoci se vogliamo penalizzare una realtà così importante per Desio e per l'Italia. Abbiamo già discusso di migliori all'impianto di cui la ginnastica sarà la prima a beneficiare, l'Eurolega è una occasione per tutti. Fra l'altro i lavori di adeguamento, ad esempio il rifacimento del parquet, li paga Cantù. La lettera di Agabio non l'ho ancora ricevuta ma già domani incontrerò i rappresentanti della Ginnastica San Giorgio e poi parlerò con il Coni per chiarire l'equivoco».

Un recupero, dopo la gaffe? L'equivoco fra Farfalle e Giganti non va giù alla metà più fragile della vicenda. «La nostra quotidianità è fatta di 8 ore di lavoro al giorno, non possiamo lavorare tutto», spiega la Maccarani. «E poi è anche una questione di principio. Le ragazze si sentono defraudate, dopo tutto ciò che hanno dato al Paese. Almeno nell'anno olimpico pensavano di potersi concentrare al meglio».





Ragazze vincenti

La Nazionale azzurra di ginnastica ritmica ha vinto quattro titoli mondiali (l'ultimo nel 2010 a Mosca nel programma d'insieme) e la medaglia d'argento ai Giochi di Atene 2004



In finale ai playoff

Cantù ha perso in finale contro Siena sia i playoff scudetto sia la Coppa Italia, ma dopo diciotto anni tornerà a giocare in Eurolega

Palazzetto insufficiente



Addio al PalaPianella di Cucciago

Costruito nel '74, ha 3910 posti (foto a sinistra). Il palazzetto di Desio (sopra) è invece in grado di accogliere 6500 persone

24

Settembre

MONDIALI DI MONTPELLIER

Prossimo appuntamento importante per la Nazionale di ritmica: vale per le qualificazioni a Londra 2012